



Produzione di testi scritti

Simone Ciccolone

C1: La scrittura accademica

La comunicazione scientifica è un tipo di comunicazione rivolta a specialisti (o futuri tali) in un determinato settore delle conoscenze. Lo scopo di questo tipo di comunicazione non è solo quello di trasmettere determinate informazioni, ma anche di documentare, analizzare e approfondire gli aspetti della conoscenza trattati. L'obiettivo finale dev'essere quindi quello di contribuire alla ricerca scientifica.

- **Destinatari:** specialisti della disciplina
- **Scopi testuali:**
 - esporre dati e informazioni
 - far progredire la ricerca scientifica
 - comprovare i risultati ottenuti
 - dimostrare la validità della tesi esposta
- **Modalità:** il testo scritto come **prodotto finale** di un (lungo) lavoro di ricerca

Tre tipi di destinatari

In realtà, nella comunicazione scientifica si possono avere tre tipi di destinatari diversi, con tre livelli diversi di linguaggio specialistico:

- **Comunicazione divulgativa:** quando i destinatari non sono specialisti della disciplina; in questo caso, si usa un livello di linguaggio specialistico più vicino al linguaggio comune, con frequente ricorso a spiegazioni per i termini tecnici o i concetti da introdurre;
- **Comunicazione interspecialistica:** quando i destinatari sono studiosi in un campo scientifico affine, ma non sono specialisti dell'argomento specifico trattato; in questo caso, il testo è più denso di informazioni, si usa un linguaggio specialistico maggiormente vincolante e si danno per scontate alcune conoscenze di base;
- **Comunicazione intraspecialistica:** quando i destinatari sono specialisti dello specifico settore scientifico su cui si incentra il testo; in questo tipo di comunicazione, il linguaggio è altamente settoriale, con termini specifici di cui si dà per scontata la conoscenza da parte del destinatario, una maggiore densità informativa e una maggiore attenzione nello sviluppo dell'argomentazione.

A seconda dei destinatari che si prevede di avere (a seconda, quindi, del Lettore Modello), cambiano le conoscenze condivise da cui si deve presumere di partire per iniziare a sviluppare il testo. Anche la superficie del testo cambia in relazione al tipo di comunicazione, con un maggiore o minore ricorso a termini specialistici e una maggiore o minore necessità di spiegazioni e chiarimenti sugli aspetti generali e i presupposti della riflessione che viene esposta.

Cambiano in parte anche le direttrici dominanti del testo: un testo divulgativo tenderà ad avere una componente informativa maggiore rispetto ad un testo interspecialistico; un testo intraspecialistico, dovendosi confrontare con destinatari che hanno gli strumenti e le conoscenze necessari per entrare pienamente nel merito della discussione esposta dal testo, dovranno concentrarsi maggiormente sulla componente argomentativa.

Principi fondamentali

I principi fondamentali della scrittura accademica sono:

- Cumulabilità
- Trasparenza
- Umiltà scientifica
- Oggettività

Cumulabilità scientifica

Per quanto ognuno di noi possa avere ottime idee personali su un determinato argomento, ci sarà sicuramente qualcun altro che abbia detto già qualcosa di utile e intelligente a proposito. Il progresso scientifico si basa sulla **cumulabilità**, ovvero sull'accumulo di nuove conoscenze e riflessioni che approfondiscono l'analisi di un determinato argomento oggetto di studio, partendo non da zero ma dall'insieme di conoscenze e riflessioni già sviluppate in precedenza.

La cumulabilità rende gradualmente sempre più oggettive (perché più condivise e, di conseguenza, più condivisibili) le osservazioni e le linee interpretative sull'argomento.

Partecipare alla comunicazione scientifica significa quindi **aggiungere un nuovo tassello al puzzle**; per farlo, occorre sapere qual è lo

“**stato dell’arte**”, ovvero il quadro attuale di conoscenze e lo stato d’avanzamento della ricerca scientifica sull’argomento trattato.

Continuare a trattare scientificamente un determinato tema significa anche portare avanti o completare l’analisi già avviata da altri; ma può anche voler dire applicare le proprie conoscenze scientifiche in campi nuovi, o ridefinire il quadro di conoscenze già composto in base a nuove scoperte, riflessioni e tesi che si portano avanti (e che, ovviamente, dovranno essere illustrate e dimostrate nel corso del testo). Anche quando si intende superare un determinato paradigma teorico o mettere in discussione delle conoscenze precedenti, il primo passo per poterlo fare è conoscere bene lo stato dell’arte per poterne individuare i punti critici.

Trasparenza

Altro aspetto fondamentale è quello della trasparenza, ovvero la capacità di mostrare ai possibili destinatari tutti i passaggi logici e il percorso argomentativo che ha portato alle nuove conoscenze raccolte e alle proprie conclusioni. La trasparenza dev’essere un principio guida della comunicazione scientifica e della scrittura accademica.

- Dimostrare la validità della propria tesi
- Poter ricostruire il percorso di analisi e riflessione fatto dall’autore
- Ripetibilità dell’esperimento

Umiltà scientifica

Nessuno è un genio se non sa dimostrarlo. Ma, soprattutto, nessuno può risolvere un problema di grandi dimensioni senza scomporlo in problemi più piccoli. Ciò significa che, quando affrontiamo i singoli sottoproblemi, ci dobbiamo inevitabilmente porre dei limiti all’interno dei quali possiamo agire e operare con pieno controllo. Tali limiti non sono uno svantaggio o una colpa, bensì uno strumento che permette di chiarire con maggiore precisione l’ambito di studio e di rendere confrontabile la propria analisi con altre analisi delimitate in modo simile.

L’umiltà scientifica riguarda innanzitutto quest’ulteriore aspetto della trasparenza, per il quale occorre definire chiaramente e dichiarare esplicitamente quali sono i limiti della ricerca e quali sono gli obiettivi specifici che si vuole cercare di ottenere.

Riguarda poi un altro aspetto fondamentale, ovvero il rapporto con gli “altri” partecipanti della comunicazione scientifica: le fonti (che rappresentano il passato, il punto di partenza

del proprio studio) e la comunità scientifica, che rappresenta l’insieme di tutti i possibili destinatari interessati a tale ricerca.

L’umiltà scientifica riguarda infine un atteggiamento etico dell’autore, di chi partecipa alla comunicazione scientifica, che ne dovrebbe orientare le intenzioni comunicative: lo scopo della scrittura accademica non è quello di appropriarsi la paternità di una scoperta, né di dimostrare le proprie competenze o le proprie qualità; il vero obiettivo da perseguire è quello di indagare un ambito della conoscenza, esaminando con pazienza e rigore la letteratura scientifica precedente, cercando nuove possibili interpretazioni e consegnando nuovi dati alla comunità scientifica, nella speranza che possano contribuire ad accumulare nuove conoscenze scientificamente valide in un determinato campo.

Come osserva Eco, «chiunque può insegnarci qualcosa. Magari siamo noi che siamo bravi che riusciamo a farci insegnare qualcosa da chi era meno bravo di noi. Oppure anche chi non ci sembra tanto bravo ha delle bravure nascoste. [...] Il fatto è che bisogna ascoltare con rispetto chiunque, senza per questo esimersi dall’esprimere giudizi di valore» (Eco 1977: 157-158).

- Dichiarare i propri limiti
- Dichiarare i limiti della ricerca
- “Pagare i debiti” con la letteratura scientifica precedente
- Confronto continuo con la comunità scientifica

Oggettività

Non si esprime mai una posizione “personale”: quello che si dice, lo si dice non perché si espone un punto di vista personale, ma perché la propria opinione è avvalorata dal fatto di conoscere molto bene l’argomento e di poterne parlare “in conoscenza”, ovvero sulla base di riflessioni quanto più oggettive e condivisibili possibile, e non di giudizi di valore personali.

L’oggettività è un risultato e non un dato di fatto: nessuna conoscenza è oggettiva di per sé, ma diventa oggettiva grazie al continuo processo di confronto e verifica di tale conoscenza; vi sono conoscenze che diamo per assodate perché ormai non ha più alcun senso continuare a verificarle, altre che invece richiedono ancora di essere verificate con assoluta certezza, e altre ancora che erano date per assodate nel passato ma che poi, in virtù di nuove scoperte, sono state smentite.

Tipi di testo accademico

- Abstract
- Relazione ad un congresso
- Seminario / conferenza
- Saggio scientifico
- Monografia
- Articolo divulgativo
- Tesi (di laurea, di dottorato etc.)

Caratteristiche testuali

Monoreferenzialità: tentativo di corrispondenza biunivoca tra parole e significati ad essi attribuibili. Di norma, si riesce a mantenere questa monoreferenzialità per i termini tecnici; tuttavia, non è sempre possibile: proprio per il fatto che nella scrittura accademica si discute degli stessi strumenti di cui si discute, ogni trasformazione degli elementi concettuali coinvolti passa per una rideterminazione del valore semantico dei termini utilizzati per la discussione scientifica.

Coesione: maggior uso della ripetizione vs. ricorso a sinonimi o sostituzioni lessicali. Le ripetizioni possono essere da 8 a 20 volte superiori rispetto ad un testo normale.

Dimensione dimostrativo-esplicativa: espressioni introduttive, presentazione di presupposti, premesse. Il testo accademico utilizza un campionario di espressioni, connettivi testuali e locuzioni convenzionali per marcare le diverse fasi del testo.

Forme di elisione/evitamento del verbo:

- **Locuzioni preposizionali** (ad es.: “processi infiammatori a carico dell’orecchio medio”)
- **Nominalizzazioni** (“il ricorso alle nominalizzazioni di espressioni verbali è piuttosto frequente nella scrittura accademica”, invece di “è molto frequente ricorrere a forme nominalizzate quando si scrive un testo accademico”).

Funzionalizzazione più rigida delle forme linguistiche (ad es. l’uso del condizionale per avanzare congetture ancora da confermare).

Tendenza ad usare forme impersonali (“verrà qui presentato”, “si intende mettere in discussione il concetto di...”, “è opportuno osservare...”).

Esempi di scrittura accademica: passaggi da Cerruti-Cini

Sono segnalati in grassetto alcuni elementi testuali tipici su caratteristiche discusse nel paragrafo precedente.

Scrivendo un testo [...] non è possibile verificare, contemporaneamente alla produzione di un pensiero, né la reazione né l’effettiva comprensione da parte del lettore. **Da ciò consegue** innanzitutto che mentre il parlato fa spesso riferimento a elementi legati al **contesto extralinguistico** [...], la comunicazione scritta tende generalmente a essere più esplicita (p. 3).

Alla luce di quanto detto fino ad ora, la terza fase è la più importante ma anche la più complessa da costruire. **Abbiamo visto che** l’argomentazione presenta tre elementi obbligatori [...]. **E’ facile intuire** che l’ordine di combinazione di tutte le componenti può variare, ma che non è irrilevante ai fini del buon successo dell’esposizione (pp. 54-55).

In considerazione del nostro scopo, si daranno di seguito alcuni esempi di profili o schemi argomentativi formali di natura scientifica alla base dei quali ci sono ragionamenti di carattere dimostrativo. **Sottolineiamo** che si tratta solo di alcuni esempi e che sarebbe impossibile dare conto di tutte le diverse combinazioni (p. 55).

C2: La ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è un momento essenziale per lo sviluppo di un argomento scientifico. Senza ricerca bibliografica è come cercare di navigare nell’oceano senza bussola: il confronto con i testi scientifici già pubblicati su un determinato argomento è fondamentale per sapere cosa è stato già scoperto e quali sono i nodi problematici ancora da sciogliere.

Inoltre, ogni ricerca scientifica (in qualsiasi campo) e ogni approfondimento serio e attento di una conoscenza richiede, oltre a buone capacità di analisi, anche l’applicazione di una determinata metodologia d’indagine, che permetta da un lato di avere una guida affidabile e già usata nelle acque sconfinite del sapere, dall’altro di segnare il passaggio da mera opinione personale ad argomentazione scientifica, confrontabile con le ricerche precedenti e verificabile o falsificabile in virtù della dovuta trasparenza delle riflessioni esposte.

Tipi di fonti bibliografiche

Le fonti bibliografiche possono assumere varia forma, passando dal volume monografico autonomo all'articolo inserito in una rivista scientifica.

- **Monografia** (volume autonomo su un determinato argomento, con gli stessi autori per tutto il volume)
- **Collettanea di saggi** (raccolge saggi scientifici di diversi autori)
- **Atti di convegni o gruppi di lavoro**
- **Saggio** (incluso in una collettanea o negli atti di un convegno)
- **Articolo in una rivista scientifica** (pubblicazione periodica con specifici interessi, con articoli di autori sempre diversi)

La qualità delle fonti

Quando si fa una ricerca bibliografica, è fondamentale avere chiaro in mente cosa può essere preso come fonte valida e cosa deve invece essere scartato come inutile o non pertinente. Si può facilmente fare un discorso a priori per escludere una gran massa di fonti non valide (indicate anche nella lista successiva): visto che la ricerca bibliografica serve a documentare l'argomentazione di un testo specialistico, anche le fonti dovranno necessariamente essere rivolte ad un pubblico specialistico. Questo esclude quindi una serie di possibili fonti di minore rilevanza, come testi scolastici, articoli di giornale o altri testi rivolti al largo pubblico.

- **Fonti valide:** tutte le fonti di valore scientifico, scritte da autori noti, pubblicate da una casa editrice e rintracciabili.
- **Fonti non valide:** pagine Internet, enciclopedie per ragazzi, vocabolari (tranne per ricerche collegate al lessico di una lingua), dépliant turistici, libretti divulgativi di poco conto, blog o fanzines, testi scopiazzati o comunque non originali e frutto di una lunga trafila di rimaneggiamenti, testi scolastici (perché, allora, che approfondimento è?), testi non congruenti o utilizzati a dispetto del buon senso (ad es., *Il codice Da Vinci* per affrontare la questione dei vangeli apocrifi).

Glossario minimo

Riferimento bibliografico: breve stringa di testo che indica in modo univoco e chiaro una determinata fonte. A volte, all'interno di un testo scientifico può assumere la forma del solo cognome dell'autore seguito dall'anno di

pubblicazione del volume (questo è il sistema "Autore-Anno"); questo riferimento dev'essere però disambiguato tramite la bibliografia, all'interno della quale dev'essere riportata l'indicazione completa (con il titolo dell'opera, la casa editrice e il luogo di pubblicazione).

Esempio:

- Eco, Umberto (1979), *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi* – Bompiani, Milano (VIII ed., 2002).

Bibliografia: lista delle annotazioni bibliografiche di tutti i testi su un determinato argomento individuati, compilata in ordine alfabetico o divisa in sezioni tematiche. Si veda ad esempio la bibliografia finale delle dispense dei moduli del corso, o si confrontino anche le bibliografie (eventualmente, con diverse norme di annotazione bibliografica) presenti alla fine dei manuali di riferimento degli altri corsi frequentati.

Fonti primarie: sono i testi di base, le fonti da cui parte la ricerca e che vengono esaminate direttamente dal ricercatore. Ad esempio, in una tesi sul romanzo epistolare in Europa, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo e *I dolori del giovane Werther* di Goethe rappresentano i testi primari.

Fonti secondarie: sono i testi metodologici, i manuali, gli approfondimenti, i testi che riportano le tesi di altri autori con cui confrontare la propria. Riprendendo l'esempio precedente, saranno fonti secondarie tutti i commenti scritti su *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo e *I dolori del giovane Werther* di Goethe.

Cataloghi online

Una delle innovazioni più importanti per la ricerca bibliografica è stata la trasposizione informatica dei cataloghi cartacei delle biblioteche. La maggior parte di questi cataloghi sono ora accessibili tramite Internet e collegati in rete tra loro, in modo da permettere ricerche a tappeto nei cataloghi di tutte le biblioteche collegate.

Tramite gli **OPAC** (Online Public-Access Catalogue) è possibile fare una ricerca bibliografica, utilizzando **parole chiave** o selezionando specifici campi (autore, titolo, anno di pubblicazione, etc.) come se ci si trovasse su Google, ricevendo poi una lista di tutti i titoli che rispondono ai criteri selezionati presenti in una qualsiasi delle biblioteche collegate al motore di ricerca del catalogo.

Ad esempio, tramite il link del catalogo in linea delle biblioteche dell'**Università "G. d'Annun-**